

SAN LORENZO

ANNO 15 - N.86
LUNEDÌ 25 MAGGIO 2020
Quotidiano di quartiere
€2,00 in Italia.
REDAZIONE DI ROMA:
Via Benaco, 2 - 00199 Roma
TELEFONO: 06 8586 5917
FAX: 06 8587 4635
Direttore: Davide Cocozza

STORIA

ATTUALITÀ

CULTURA

SPORT

Quartiere San Lorenzo: Storia e caratteristiche di uno dei quartieri più particolari della capitale.

Dalla nascita del quartiere ai primi anni Cinquanta: la storia di San Lorenzo, quella scritta sui libri o su riviste specializzate (per di più di architettura e urbanistica), inizia descrivendo il quartiere come quel terreno agricolo a ridosso delle Mura Aureliane che, alla fine dell'800, comincia ad accogliere famiglie migranti dall'Italia Centrale e Meridionale. Poche casupole abusive e qualche marrana all'ombra dei cantieri del 'Policlinico Umberto I' in via di costruzione. "Genti sparse accomunate solo da miseria e malaria", le parole con cui Monsignor Boncompagni Ludovisi descrive la popolazione in una relazione del 15 luglio 1900, indirizzata al segretario del Vicariato Pontificio.

Solo nei primi anni del '900 nascono i primi interventi a favore del nuovo quartiere. La Chiesa sviluppa una robusta rete assistenziale, rafforza il mandato parrocchiale dei padri Giuseppini del Murialdo, costruisce un oratorio in via dei Campani e la chiesa della Immacolata che, a differenza della "lontana" Basilica di San Lorenzo Protomartire adiacente al Verano, hanno lo specifico scopo di divenire contesti di aggregazione sociale per la loro prossimità al territorio.

Intanto l'Istituto Romano per i Beni Stabili, guidato dall'ingegner Eduardo Talamo, interviene con una parziale riqualificazione degli ambienti abitativi, costruendo bagni e cucine lì dove più famiglie condividevano una sola stanza; intanto Maria Montessori sceglie proprio San Lorenzo per aprire la prima Casa dei Bambini e intervenire a favore dei più poveri.

Con la costruzione dello Scalo Merci ferroviario migliora anche la viabilità stradale e iniziano a stabilirsi nel quartiere nuovi

abitanti, soprattutto ferrovieri, classe operaia politicizzata e organizzata sul piano sindacale.

Nel 1914 l'Esercito della Salvezza, organizzazione cristiano-metodista, apre l'Albergo del popolo che accoglie poveri ed emarginati, mentre il Partito Socialista inaugura la sezione in via dei Sardi, a cui si aggiungono quelle di popolari e repubblicani. La Grande Guerra (1914 - 1918) provoca un peggioramento del tenore di vita aumentando il costo dei generi alimentari e dei beni di prima necessità.

La chiamata alle armi degli uomini accelera l'impiego delle donne nei mestieri artigiani, nei trasporti e nella nettezza urbana, settori occupazionali che prima erano esclusivo appannaggio maschile.

Le varie attività assistenziali del quartiere accolgono nuovi poveri e profughi italiani, serbi, montenegrini, mentre il dispensario comunale antitubercolare di via dei Rutili vede crescere la domanda di intervento nel territorio causata da colera, "spagnola" e malattie veneree.

L'industria bellica implementa l'attività dello Scalo merci e della ferrovia, ma anche lo sviluppo del trasporto urbano su rotaia e della pavimentazione di strade che portano verso est: l'urbanizzazione dei terreni di Casal Bruciato e Portonaccio trasforma San Lorenzo da confine suburbano ad area di transizione tra la città intramuraria e l'espansione periferica..

-di Roberto Muto, pag. 2

La nightlife del quartiere San Lorenzo: I migliori locali per la musica live.

A volte l'anima socievole del quartiere San Lorenzo può sfuggire ad un primo sguardo. Soprattutto di giorno, quando le sue vie sono colme di persone che vanno di fretta, tra studenti dell'Università La Sapienza che vanno a lezione e le attività commerciali sempre affollate. Ma la sera la zona si riscalda e la sua passione per l'arte e la buona musica si accende in un'atmosfera tutt'altro che frenetica, ma dedita al relax e alla convivialità.

-di Roberto Muto, pag. 4



Piazza dell'Immacolata



Chiesa dell'Immacolata di San Lorenzo

Comprare casa a San Lorenzo: La movida al centro di Roma.

Le case in affitto sono una soluzione pratica e conveniente in quanto San Lorenzo occupa una posizione di tutto rispetto nella toponomastica romana. La vicinanza a ferrovie, università e ministeri ne fa un luogo ideale per affittare una casa, sia a breve che a lungo termine. È la scelta d'elezione per gli studenti e tutte quelle persone che vogliono vivere una realtà che si distacca nettamente dal caos romano. San Lorenzo è un particolare incontro tra cultura e asfalto cittadino a misura d'uomo. La zona presenta un'intensa vita notturna. In breve tempo, infatti, è diventato uno dei riferimenti principali per i giovani di tutta la città.

-di Letizia Micheli, pag. 3

Myllennium Award per i giovani.

"Questa mattina con l'inaugurazione di altri due murali in via dei Luceri e in via dei Maruccini proseguiamo il percorso di street art intrapreso qualche mese fa e che vede ancora una volta San Lorenzo protagonista".

-di Letizia Micheli, pag. 4

Quartiere rosso trasformato dalla movida.

Se fino a metà Ottocento era ancora una zona prevalentemente agricola, alla fine del XIX secolo conosce un intenso sviluppo urbanistico, finalizzato alla costruzione di alloggi per gli operai che venivano a lavorare nella Capitale. La natura popolare del quartiere nasce a cavallo tra i due secoli.

-di Letizia Micheli, pag. 3

Il calcio popolare:

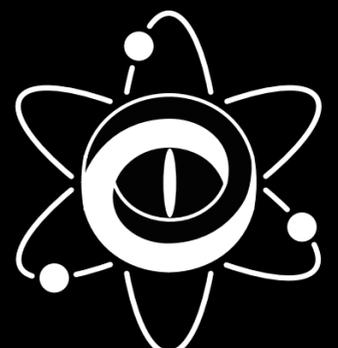
La storia dell'Atletico S.Lorenzo quartiere di Roma.

Il calcio popolare: la storia dell'Atletico S.Lorenzo quartiere di Roma. La storia dell'Atletico San Lorenzo comincia negli ultimi mesi del 2012 quando un gruppo di ragazzi, dell'omonimo rione romano a due passi dalla stazione Termini e dall'università "La Sapienza", e lavoratori e studenti fuori sede, decidono di creare questa polisportiva legata al mondo "alternativo" dello sport. Un ambito in cui, a farla da padroni, sono concetti quali l'antifascismo, l'antirazzismo e l'antisessismo e non si seguono le logiche di mercato dedito all'acquisizione del dio denaro e dei diritti televisivi. Nasce l'Atletico S.Lorenzo. Dopo le tante assemblee estive svoltesi in piazza, il 9 settembre 2012 è ufficialmente nata la squadra..

-di Letizia Micheli, pag. 5

all'interno
il primo numero
del magazine
di CYCLUS ATOMI.

ALBA NATURAE
DIES ARTIS
NOX SCIENTIA





Quartiere San Lorenzo:

Storia e caratteristiche di uno dei quartieri più particolari della capitale.

- Dalla nascita del quartiere ai primi anni Cinquanta: la storia di San Lorenzo, quella scritta sui libri o su riviste specializzate (per di più di architettura e urbanistica), inizia descrivendo il quartiere come quel terreno agricolo a ridosso delle Mura Aureliane che, alla fine dell'800, comincia ad accogliere famiglie migranti dall'Italia Centrale e Meridionale. Poche casupole abusive e qualche marrana all'ombra dei cantieri del Policlinico Umberto I in via di costruzione. "Genti sparse accomunate solo da miseria e malaria", le parole con cui Monsignor Boncompagni Ludovisi descrive la popolazione in una relazione del 15 luglio 1900, indirizzata al segretario del Vicariato Pontificio. Solo nei primi anni del '900 nascono i primi interventi a favore del nuovo quartiere. La Chiesa sviluppa una robusta rete assistenziale, rafforza il mandato parrocchiale dei padri Giuseppini del Murialdo, costruisce un oratorio in via dei Campani e la chiesa della Immacolata che, a differenza della "lontana" Basilica di San Lorenzo Protomartire adiacente al Verano, hanno lo specifico scopo di divenire contesti di aggregazione sociale per la loro prossimità al territorio. Con la costruzione dello Scalo Merci ferroviario migliora anche la viabilità stradale e iniziano a stabilirsi nel quartiere nuovi abitanti, soprattutto ferrovieri, classe operaia politicizzata e organizzata sul piano sindacale. Nel 1914 l'Esercito della Salvezza, organizzazione cristiano-metodista, apre l'Albergo del popolo che accoglie poveri ed emarginati, mentre il Partito Socialista inaugura la sezione in via dei Sardi, a cui si aggiungono quelle di popolari e repubblicani.

- La Grande Guerra (1914 - 1918) provoca un peggioramento del tenore di vita aumentando il costo dei generi alimentari e dei beni di prima necessità. La chiamata alle armi degli uomini accelera l'impiego delle donne nei mestieri artigiani, nei trasporti e nella nettezza urbana, settori occupazionali che prima erano esclusivo appannaggio maschile. Le varie attività assistenziali del quartiere accolgono nuovi poveri e profughi italiani, serbi, montenegrini, mentre il dispensario comunale antitubercolare di via dei Rutili vede crescere la domanda di intervento nel territorio causata da colera, "spagnola" e malattie veneree. L'industria bellica implementa l'attività dello Scalo merci e della ferrovia, ma anche lo sviluppo del trasporto urbano su rotaia e della pavimentazione di strade che portano verso est: l'urbanizzazione dei terreni di Casal Bruciato e Portonaccio trasforma San Lorenzo da confine suburbano ad area di transizione tra la città intramuraria e l'espansione periferica.

- Nel primo dopoguerra si rafforzano le caratteristiche di San Lorenzo roccaforte di sinistra, periodo in cui il Circolo Socialista di via dei Sardi svolge attività non solo politica ma anche culturale, consentendo l'accesso e la lettura di testi e materiali difficilmente reperibili o costosi per la maggior parte della popolazione. Le vicende politiche nazionali vedono una sinistra frammentata e vacillante di fronte alle iniziative fasciste, ma a San Lorenzo sezioni e circoli partitici riescono a cooperare tra loro e con gli spontaneismi popolari anarchici e filocomunisti. Intanto il volto urbano-architettonico si arricchisce: nella parte alta del quartiere vengono costruiti sette edifici delle Ferrovie dello Stato, i villini delle cooperative Queta Domus e La Risorgente, e quelli eclettico-medievaleggianti dell'architetto Del Fa, collaboratore di Coppède; nella "parte bassa" del quartiere vengono costruiti il carcere minorile e il cinema-teatro Palazzo. Alcune piccole imprese cessano le attività mentre i grandi artigianati diventano piccole industrie. - Negli anni Trenta il confine settentrionale dell'area sanlorenzina viene ulteriormente modificato dalla costruzione del Ministero dell'Aeronautica (1931), della nuova Città Universitaria (1932-1935) e del Centro Nazionale delle Ricerche (1939), strutture che rinforzano l'isolamento, sempre più intenzionalmente perseguito, del quartiere: queste strutture non solo divengono simbolo dell'intento fascista di fare di Roma rappresentanza di sviluppo e grandiosità, ma si fanno anche presidi atti a confermare e rinforzare la separazione del quartiere operaio.

- Con l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) e le massicce operazioni di rastrellamento dei "sovversivi", San Lorenzo è coinvolto in un rigurgito di attivismo antifascista derivante da eventi nazionali e locali. Accanto al mercato nero e alle iniziative assistenziali "ufficiali" vengono implementate l'economia domestica e le reti di sostegno sociale informale, mediante cui più nuclei familiari, ricorrendo al baratto, tentano di far fronte alle esigenze di beni di prima necessità; queste strategie rinsaldano i vecchi legami tra gli abitanti di una stessa palazzina o isolato e favoriscono anche nuove "alleanze" tra immigrati provenienti da diverse regioni di Italia. Quando i bombardamenti del 19 luglio 1943 radono al suolo molti palazzi del quartiere e coinvolgono migliaia di civili (le stime indicano cifre che oscillano tra 1.700 e 3.000 morti), si sgretola la speranza dei romani che "la città del papa" non

sia ulteriormente sconvolta dalla guerra, mentre San Lorenzo rinforza il proprio vissuto di vittima, separata dal resto della città, a cui è riservato il pagamento della libertà di tutti. Con gli anni della resistenza la popolazione di San Lorenzo accoglie militari fuggiaschi e antifascisti, nasconde nelle tombe divelte del Verano le armi da consegnare ai partigiani, partigiani spesso sanlorenzini, che confluiscono tra le file di Bandiera Rossa, dei Gruppi di Azione Partigiana del PCI o in quelle sostenute dal Comitato Nazionale di Liberazione, al fine di attentare ai numerosi presidi tedeschi. Il 5 giugno 1944 San Lorenzo viene liberato dopo nove mesi di occupazione. Riaprono le sedi dei partiti antifascisti. Una nuova ondata di immigrazione coinvolge intere famiglie provenienti dal Sud Italia che cercano lavoro nelle Ferrovie dello Stato, ma la ricostruzione procede lentamente e molti abitanti del quartiere prendono la strada dei paesi di origine nella speranza di una nuova stabilità abitativa e sociale. Le attività di produzione diminuiscono di circa il 30% in quanto molte fabbriche vengono trasferite in aree che usufruiscono dei contributi della Cassa del Mezzogiorno, mentre la saturazione delle locazioni del cimitero del Verano comporta una forte contrazione della domanda di prestazione artigianale.

- Dalla seconda metà del Novecento ai primi anni del Duemila: il Piano Regolatore del 1962 propone la costruzione di centri direzionali e servizi nell'area orientale della città al fine di inserire Roma nel gioco dei grandi centri finanziari europei, mentre San Lorenzo è fundamentalmente escluso da processi di risanamento e investimento: è prevista la costruzione di un doppio sistema di vie sopraelevate per lo scorrimento rapido che bypassa il quartiere, ma nessun restauro o valorizzazione fino al piano pluriennale del 1979 che definisce il quartiere "zona di recupero". Con quest'ultimo documento il Comune di Roma si impegna a mantenere la duplice connotazione residenziale e produttivo-artigiana del quartiere, ma anche a intervenire sull'aspetto urbanistico-architettonico con interventi di riqualificazione di vecchi edifici e l'apertura al pubblico di una parte di Villa Mercede.

- Tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta il quartiere viene scelto come sede da alcuni dei "collettivi autonomi", "extraparlamentari", che uniscono la protesta studentesca a quella operaia, di cui quello dei marxisti-leninisti-luxemburghiani, con sede in via dei Volsci, è un esempio ancor oggi attivo. Sempre nel taglio della politica "del popolo", Radio Onda Rossa, che ha tuttora sede in via dei Volsci, e Radio Città Futura contribuiscono al coordinamento cittadino e nazionale delle iniziative politiche di studenti mediosuperiori e universitari. San Lorenzo ancora una volta è trait-d'union tra molteplici realtà sociali: i vecchi partigiani residenti insegnano ai giovani le tecniche artigianali della stampa clandestina autoprodotta in ciclostile, li avvertono quando c'è "minaccia di retate" della polizia; "sanlorenzino di nascita e di adozione" diviene sempre più uno status dinamico che veicola l'emozionalità di vecchie e nuove appartenenze.

- Dalla seconda metà degli anni Sessanta, a più riprese nei due decenni successivi e fino ai primi anni del nuovo secolo, assistiamo ancora una volta a trasformazioni estremamente rilevanti per la convivenza. Come già per le esperienze di Maria Montessori il quartiere è fucina di cooperative sociali, iniziative assistenziali, volontaristiche e professionali, che nascono nell'intento della popolazione di coinvolgersi in progetti comuni e condivisi. È il caso dell'associazione di volontariato Grande Cocomero che, tuttora, offre spazi di gioco e creatività rivolti principalmente a bambini e adolescenti, o dell'Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo che, con l'associazione Sesto Continente, già alla fine degli anni Settanta, offre orientamento legislativo e assistenza a stranieri e immigrati che intendono accedere o rimanere in Italia.

- Già a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta e, in modo più massivo, tra anni Ottanta e Novanta, il terziario diviene settore fondamentale nella economia del quartiere e sempre più consistente il numero dei lavoratori impiegati nei servizi, rappresentati a San Lorenzo non solo dai trasporti pubblici o dal vicino Policlinico Umberto I, ma anche e soprattutto da La Sapienza. Sin dalla sua costruzione, la Città Universitaria ha contribuito al cambiamento del quartiere, sia perché molti degli abitanti e frequentatori attuali sono studenti sia per l'utilizzo di alcune strutture del territorio. Così, nei primi dieci anni del Duemila San Lorenzo, presenta profonde modificazioni sociali ed economiche, culturali che si intrecciano in processi di non sempre facile convivenza tra gli abitanti storici, gli studenti universitari e i numerosi avventori della fiorente movida notturna SanLorenzina.



Vista aerea del bombardamento

Tremila morti per un errore di calcolo: la terribile verità sul bombardamento di Roma.

Molti di quei morti si potevano evitare, se solo il bombardamento di Roma fosse stato portato a termine secondo i piani prestabiliti. Che non prevedevano che le bombe cadessero sui palazzi, o sulle tombe del Verano, o sulla basilica di San Lorenzo fuori le Mura. Avrebbero dovuto piombare sulla Stazione Tiburtina, secondo snodo ferroviario della Capitale. Perché bloccare quella stazione avrebbe significato spezzare la colonna vertebrale dei trasporti ferroviari di tutta l'Italia, paralizzando le possibilità di manovra del principale alleato dei nazisti ed aprendo la strada alla Quinta Armata che avrebbe dovuto giungere a Roma di lì a qualche mese.

Il bombardamento di San Lorenzo, nel luglio di 75 anni fa, fu soprattutto il primo di una lunga serie di errori che costellarono le operazioni militari alleate lungo la Penisola. Quel primo errore era costato la vita a 1.500 persone, ma secondo altre stime furono il doppio. A scoprire la verità, riferisce il Messaggero, uno storico romano andato a cercare negli archivi dell'Aeronautica militare americana, Lorenzo Grassi. Il risultato delle sue ricerche non lascia dubbi: secondo alcuni documenti e rapporti del 97th Bombardment Group degli Stati Uniti esisteva sì una area ritenuta l'obiettivo dell'incursione, ma "le bombe non furono limitate ad essa". Trecento metri troppo a nord. L'errore ammesso fu di circa 500 metri a ovest e 300 a nord rispetto all'area individuata. Quanto bastò per distruggere i palazzi di uno dei quartieri più popolosi della Capitale, e che solo per un soffio non sarebbe stato colpito ancor più duramente più tardi. Il 23 marzo del 194, infatti, la distruzione totale di San Lorenzo e di Testaccio venne disposta da Hitler come reazione all'attentato di via Rasella. Le forze aeree statunitensi e britanniche forti di 362 bombardieri pesanti B17 e B24 e 300 bombardieri medi B26 e B25, scortati da 268 caccia Lighting partiti dalla Tunisia, e che poco prima si erano allineati sul lago di Monterosi, a NO della Capitale, giunsero sugli obiettivi prestabiliti. Gli aerei erano ad una quota di 20.000 piedi, vale a dire 6.000 metri, in modo da essere irraggiungibili dal fuoco della contraerea. Perentori ordini erano stati impartiti per risparmiare le altre zone della città: i lanci dovevano essere precisi, oggi diremmo chirurgici. Ma, ovviamente, sotto le oltre 9.000 bombe sganciate, per un totale di 1.060 tonnellate, trovarono la morte molti civili: circa 1.700, con oltre 4.000 feriti. "Danni collaterali" di una guerra che aveva già fatto milioni di morti.

Il Comando Supremo italiano, ordinò immediatamente alle batterie antiaeree della zona di Roma di non reagire in nessun modo in caso di passaggio aereo nemico sulla città; si impegnò a trasferire gli stabilimenti militari e le fabbriche di armi e munizioni e a non utilizzare i nodi ferroviari cittadini per scopi militari.



Comprare casa a San Lorenzo: La movida al centro di Roma.

Il quartiere San Lorenzo si trova nella zona sud-est della capitale, stretto tra le Mura Aureliane e il Verano. Vivace e bohemien, è un quartiere relativamente giovane, in quanto nasce nella seconda metà dell'Ottocento, in seguito all'improvvisa smania urbanistica della Roma del XIX secolo.

I primi alloggi costruiti nel quartiere furono quelli destinati agli operai provenienti da varie parti d'Italia. San Lorenzo fu inizialmente un quartiere dormitorio, senza infrastrutture e presto preda del degrado.

Grazie alla presenza di due fabbriche importanti, una birreria e il pastificio Cerere, diventa nel Ventennio il crocevia del proletariato e di un acceso antifascismo. Viene colpito duramente dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e la ricostruzione è lenta e difficile.

Nato suo malgrado come quartiere popolare, San Lorenzo ha mantenuto negli anni questa sua caratteristica, tenendo stretta un'omogeneità socio-demografica difficilmente riscontrabile in altre zone della città.

Oggi San Lorenzo è un quartiere che accoglie molti studenti universitari che provengono da tutta Italia, grazie anche alla sua particolare posizione che lo pone tra le due principali arterie ferroviarie della città, Termini e Tiburtina. Inoltre, la Sapienza, l'Università che conta più iscritti in tutta Europa, è a due passi dal quartiere stesso.

Comprare casa a San Lorenzo vuol dire scegliere una realtà in continuo movimento, fatta di cultura, divertimento e storia.

Gli immobili mostrano il segno dell'edilizia popolare. Accanto alle tipiche case umbertine del XIX secolo, è possibile ritrovare le caratteristiche dimore con ballatoio oltre ad appartamenti più moderni.

Il costo medio, riferito all'unità immobiliare di tipo residenziale nel quartiere di San Lorenzo, è di circa 3358€/mq mentre, nel settore delle abitazioni economiche, il prezzo medio è di 2928€/mq.

La vicinanza del quartiere al Policlinico, al CNR e ad altre strutture fondamentali romane, hanno condotto la zona verso uno sviluppo demografico peculiare. Nel corso degli anni, infatti, si è registrata una sorta di diaspora della popolazione residente a favore di quella "mobile", ovvero studenti e lavoratori sia romani che fuori sede. Oggi, lo sviluppo demografico di San Lorenzo, narra di un quartiere che conta un alto livello di istruzione tra i suoi abitanti e un'alta densità abitativa. Una realtà in fermento: è questa la sua anima, grazie all'alta concentrazione nei suoi confini del settore terziario.

Le case in affitto sono una soluzione pratica e conveniente in quanto San Lorenzo occupa una posizione di tutto rispetto nella toponomastica romana. La vicinanza a ferrovie, università e ministeri ne fa un luogo ideale per affittare una casa, sia a breve che a lungo termine.

È la scelta d'elezione per gli studenti e tutte quelle persone che vogliono vivere una realtà che si distacca nettamente dal caos romano. San Lorenzo è un particolare incontro tra cultura e asfalto cittadino a misura d'uomo.

La zona presenta un'intensa vita notturna. In breve tempo, infatti, è diventata uno dei riferimenti principali per i giovani di tutta la città.

Il luogo di partenza del quartiere è la Piazza dell'Immacolata, un crocevia dal quale prendono il via un'infinità di locali, pub e ristoranti, diventati fiore all'occhiello di un quartiere denominato ormai la Montmartre romana.

San Lorenzo pullula anche di negozi, piccole botteghe artigianali e interessanti studi di artisti. L'offerta culturale del quartiere è variegata e di ottima qualità. È una zona che cambia in continuazione, grazie alla massiccia presenza di giovani di tutte le età. In zona è possibile visitare le Mura Aureliane, il maestoso Cimitero del Verano e la Basilica di San Lorenzo Fuori dalle Mura, una delle quattro chiese più importanti di Roma.

Il costo degli affitti a San Lorenzo è determinato anche dalla qualità dei servizi offerti dal quartiere. Punto nevralgico del trasporto urbano, è collegato con le zone più importanti della città. Oltre la già citata vicinanza con la stazione Termini, San Lorenzo è collegato con Prati, Appia Nuova e le zone del centro. Grazie alla metro di Castro Pretorio si può raggiungere con facilità Piazza di Spagna e la famosa via dei Condotti.

Due linee di tram collegano la zona con il Vaticano, Trastevere e Testaccio, insieme ad altre zone importanti della capitale. Il quartiere offre numerosi servizi come due biblioteche, una delle quali dedicata ai ragazzi, un cinema e varie farmacie, anche notturne.

-articolo di Letizia Micheli



Quartiere rosso trasformato dalla movida.

San Lorenzo si sviluppa nel municipio di Roma II, tra Porta Tiburtina e il cimitero del Verano. Prende il suo nome dalla vicina basilica di San Lorenzo fuori le mura. Se fino a metà Ottocento era ancora una zona prevalentemente agricola, alla fine del XIX secolo conosce un intenso sviluppo urbanistico, finalizzato alla costruzione di alloggi per gli operai che venivano a lavorare nella Capitale. Artigiani, fabbri, manovali, ferrovieri e infermieri: la natura popolare del quartiere nasce a cavallo tra i due secoli.

La resistenza al fascismo La fama di rione dal cuore "rosso" si deve invece alle cronache del 1922, che raccontano come San Lorenzo fu l'unico quartiere ad opporsi agli squadristi fascisti e alla loro marcia su Roma.

I cittadini si schierano con gli 'Arditi del popolo' e dai tetti volano oggetti di ogni tipo in testa alle camicie nere. Segue in risposta una rappresaglia fascista, con una spedizione punitiva guidata da Italo Balbo. Il 19 luglio del 1943 molti edifici del quartiere sono distrutti da un bombardamento, opera degli Alleati: il loro obiettivo è quello di attaccare lo scalo merci ancora oggi attivo. Sei giorni dopo il Gran consiglio del fascismo sfiducia Mussolini. Il dopoguerra e la mobilitazione politica Nel dopoguerra il quartiere continua a essere una zona a vocazione popolare. Ma anche ricco di iniziative politiche, animato dal fervore

del Partito Comunista e sede di diversi gruppi della sinistra extra-parlamentare: Lotta Continua, Potere Operaio, il Movimento Studentesco. In via Taurini c'è la sede dell'Unità, il quotidiano comunista fondato da Antonio Gramsci, vittima dei blitz dei fascisti prima e di autonomi e Brigate rosse in seguito. E' solito trascorrere le sue giornate a San Lorenzo anche Pier Paolo Pasolini, che ama sedere insieme all'amico Alberto Moravia ai tavoli del ristorante Pommodoro. Da quartiere universitario a luogo di degrado Negli anni il quartiere cambia pelle e acquista la fama di zona universitaria. I prezzi contenuti degli affitti e la vicinanza con La Sapienza contribuiscono alla nascita di numerosi pub, ristoranti, birrerie e associazioni culturali. Luogo di incontro principale è piazza dell'Immacolata, che ogni notte viene invasa da centinaia di giovani. I residenti storici vengono sostituiti dagli studenti. Alla movida però si accompagnano gli schiamazzi e il consumo di alcol fino a notte fonda, fenomeni di spaccio e microcriminalità. Capannoni abbandonati, destinati teoricamente a progetti di riqualificazione urbanistica, vengono occupati abusivamente.

-articolo di Letizia Micheli

San Lorenzo: Il quartiere universitario.

San Lorenzo, quartiere che deve il suo nome alla Porta San Lorenzo (l'attuale Porta Tiburtina, attraverso cui si può accedere al Rione Esquilino) o, più probabilmente, dalla Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura, è delimitato dalle Mura Aureliane, da Via Tiburtina e dal Verano, famoso cimitero monumentale della città. In questo quartiere di Roma, hotel e alberghi offrono ottime soluzioni per soggiornarvi. Il quartiere è stato edificato fra il 1884 e il 1888 ed è stato abitato inizialmente da operai e artigiani che arrivarono a Roma per approfittare dello sviluppo urbanistico della città: le strutture abitative rispecchiano ancora, in alcuni casi, la loro natura prettamente popolare. Soltanto nel 1909 un primo piano regolatore cerca di riportare ordine nel quartiere che comunque, sviluppatosi fuori dalle mura, viene isolato sia fisicamente che socialmente dal resto della città, rendendolo quasi un paese a parte. Composto quasi unicamente da cittadini di "basso rango", San Lorenzo è l'unico quartiere di Roma che tenta di bloccare la Marcia su Roma. Durante la Seconda Guerra Mondiale inoltre, questo è il quartiere che subisce i bombardamenti più intensi, a causa dello scalo merci ferroviario (ve ne erano comunque attivi anche nei quartieri Tiburtino, Prenestino, Casilino, Tuscolano e Labicano) e dei serbatoi idrici dei principali acquedotti. Nel dopoguerra, San Lorenzo continua

ad essere un quartiere popolare. Ai giorni nostri, San Lorenzo è un quartiere "in fermento", in continua evoluzione, frequentato dagli studenti della vicina Università: pub, birrerie, ristoranti e associazioni culturali stanno pian piano nascondendo la fisionomia popolare del quartiere, che è ora principalmente abitato da studenti, artisti, intellettuali e anche registi. Adiacente al quartiere, infatti, sorge l'Università La Sapienza, che è l'ateneo più grande d'Europa: fondata da Papa Bonifacio VIII nel 1303, si configura come una delle più antiche d'Italia.

Oggi conta ventuno facoltà, oltre cento dipartimenti, istituti e scuole di specializzazione, ventuno musei e centocinquanta biblioteche; anche gli immobili concessi in uso perpetuo dal demanio sono più di cento e fra essi spicca, ad esempio, il Policlinico Umberto I.

I numerosi hotel a San Lorenzo permetteranno a tutti di godere delle bellezze del quartiere: la Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura, la Porta Tiburtina, il Cimitero del Verano, la chiesa di Santa Maria Immacolata, la Villa Mercedes e la Villa Gentile, la Città Universitaria sono solo alcune delle ricchezze della zona.

-articolo di Roberto Muto



Piazza dell'Immacolata



Myllennium Award per i giovani.

Il premio ideato e promosso dal Gruppo Barletta Spa è alla quinta edizione e valorizza i talenti emergenti in varie discipline. In via dei Luceri l'inaugurazione con Paolo Barletta e Francesca Del Bello, presidente del II Municipio. Sono state inaugurate martedì mattina le opere vincitrici della quinta edizione del MYllennium Award per la categoria MY City, la sezione del premio ideato e promosso dal Gruppo Barletta Spa e dedicato alla memoria del suo fondatore, Raffaele Barletta.

Presso il circolo Bocciofila di Via dei Luceri, con il Presidente del Municipio II Francesca Del Bello e il Presidente del MYllennium Award Paolo Barletta, l'inaugurazione ha coinvolto gli street artist vincitori, chiamati a manifestare la loro creatività su due facciate di due palazzi del quartiere San Lorenzo.

Il tema: i diritti umani Il tema artistico sviluppato è quello dei diritti umani, a 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Ad esprimere il proprio talento sono stati Luogo Comune con l'opera C'è posto per tutti, nessuno escluso; il quartetto guidato da Luis Capra (in arte Brek) e composto da Edoardo Guarasci (Hade), Mario Guagnelli (Brus) e Marcello Saolini (Napal) con Kidz Are the Future.

«San Lorenzo è un quartiere storico di Roma, oggi conosciuto anche come il quartiere degli artisti e intorno al quale c'è grande attenzione verso progetti di rigenerazione e valorizzazione urbana - ha dichiarato Paolo Barletta, Presidente e ideatore del MYllennium Award. Qui si sono espressi i vincitori di My City, che il comitato tecnico-scientifico del MYllennium Award ha selezionato, con due murales sul tema dei Diritti Umani. Oggi, a 70 anni di distanza dalla Dichiarazione Universale, sentiamo il bisogno e il dovere civile di lasciare un segno per affermare ancora una volta la dignità di donne e uomini di tutto il mondo.

Lo abbiamo fatto con un richiamo all'arte e ai diritti inalienabili, mettendo a sistema un quartiere in fermento simbolo di Roma

e i giovani, che devono essere i primi a sentire propri certi valori.

Mi auguro che la sensibilità, la creatività e il talento dei giovani artisti contribuiscano sempre più a donare una nuova fisionomia all'intero quartiere. Ringrazio Francesca Del Bello per l'opportunità rinnovata e tutti i ragazzi in gara per l'impegno messo in campo». Quattro nuove opere:

«Questa mattina con l'inaugurazione di altri due murales in via dei Luceri e in via dei Maruccini proseguiamo il percorso di street art intrapreso qualche mese fa e che vede ancora una volta San Lorenzo protagonista - ha aggiunto la presidente Del Bello - Oggi con questi, i murales che abbiamo realizzato a San Lorenzo diventano quattro. Queste due ultime opere realizzate da Luogo Comune e da Luis Capra e il suo team, sanciscono l'importanza dei diritti di ogni essere umano. Oggi siamo contenti di omaggiare il filone dei diritti e quello delle libertà che si saldano perfettamente all'identità di San Lorenzo. Come accaduto per i murales già realizzati, anche in questa occasione grazie al contributo di tutti e alla partecipazione dei cittadini e delle associazioni, si è riusciti a rendere questa iniziativa un patrimonio del quartiere e dell'intera città».

Laboratorio permanente Il MYllennium Award è un laboratorio permanente per la valorizzazione concreta del talento di una generazione.

Le prime cinque edizioni del MYllennium Award hanno premiato oltre 170 giovani talenti provenienti da tutta Italia che hanno ricevuto, oltre a riconoscimenti in denaro, anche opportunità concrete di tipo professionale e formativo.

Il premio ha inoltre ottenuto la medaglia di bronzo del Senato, onorificenza conferita a iniziative che si distinguono per spirito sociale, educativo e di alta rappresentatività.

-articolo di Letizia Micheli

Lucamaleonte a San Lorenzo.

La mano di Cerere e il serpente di Minerva, i crisantemi e i papaveri, il Santo e la guerra. Il quartiere di San Lorenzo si racconta nel nuovo dipinto murale di Lucamaleonte, dal titolo "Patrimonio indigeno". Il lavoro, sviluppato su due pareti di un edificio tra via dei Piceni e via dei Reti, è curato da Marcello Smarrelli in collaborazione con la Fondazione Pastificio Cerere. Il noto street artist romano ha scelto simboli rappresentativi di diverse fasi storiche e identità del quartiere.

«Non volevo fare un racconto per immagini didascalico, ma trovare forme che si inserissero nel contesto in maniera aggraziata» spiega l'artista, sul quale sono state incastonate, con la stessa tecnica usata per i boschi verticali, alcune piante vere. «Anche se ora non frequento più molto San Lorenzo ho avuto per 4 anni il mio primo studio insieme a Sten e Lex (altri due noti street artist di Roma), proprio in via dei Piceni, a 100 metri dal muro che ho dipinto.

È stato importante tornare nel luogo che mi ha dato la possibilità di fare ciò che amavo e farlo al meglio». Il concetto di partenza è quello dell'Agro Verano, la vasta area di campagna, rimasta tale fino al Settecento, dove oggi si trova il cimitero rappresentato da un tappeto erboso che fa da sfondo al murale. Su di esso sono stati inseriti diversi elementi.

Ecco la graticola infuocata sulla quale venne bruciato San Lorenzo martire, e vicino un capitello ionico, simile a quelli che sormontano le 22 colonne all'interno della basilica di San Lorenzo fuori le mura. A rappresentare il cimitero del Verano un corvo e due crisantemi

gialli, mentre sulla parete più grande campeggia un picchio verde. «Quest'ultimo era considerato un animale totemico per il popolo dei Piceni, ed è un omaggio al nome della via che ospita il murale». Dalla toponomastica si passa a un'istituzione del quartiere, il Pastificio Cerere.

Ecco la graticola infuocata sulla quale venne bruciato San Lorenzo martire, e vicino un capitello ionico, simile a quelli che sormontano le 22 colonne all'interno della basilica di San Lorenzo fuori le mura.

A rappresentare il cimitero del Verano un corvo e due crisantemi gialli, mentre sulla parete più grande campeggia un picchio verde.

«Quest'ultimo era considerato un animale totemico per il popolo dei Piceni, ed è un omaggio al nome della via che ospita il murale». Dalla toponomastica si passa a un'istituzione del quartiere, il Pastificio Cerere. La storica residenza di artisti, divenuta negli anni '70 uno tra i più importanti poli culturali

romani, viene simbolicamente rappresentata dalla mano della dea Cerere che sorregge un fastello di spighe di grano. Ma la storia di San Lorenzo è anche segnata dai bombardamenti.

«È stato difficile trovare il giusto simbolo senza cadere nella retorica, sono stati realizzati già molti lavori sul tema, per questo ho deciso di non dipingere le bombe, che sarebbero risultate violente, ma due papaveri rossi, per ricordare le lotte e la Resistenza».

-articolo di Letizia Micheli

La nightlife del quartiere San Lorenzo: I migliori locali per la musica live.

A volte l'anima socievole del quartiere San Lorenzo può sfuggire ad un primo sguardo. Soprattutto di giorno, quando le sue vie sono colme di persone che vanno di fretta, tra studenti dell'Università La Sapienza che vanno a lezione e le attività commerciali sempre affollate. Ma la sera la zona si riscalda e la sua passione per l'arte e la buona musica si accende in un'atmosfera tutt'altro che frenetica, ma dedita al relax e alla convivialità. Quando passate da queste parti non perdetevi la night life di San Lorenzo, speciale soprattutto per i numerosi locali di quartiere che propongono concerti e spettacoli musicali live quasi ogni sera. Oggi vogliamo parlarvi o nello specifico di tre locali, ormai storici, che dovete assolutamente visitare durante il vostro soggiorno nella città eterna. Non aspettatevi solo locali estremamente eleganti e alla moda, come in altri quartieri di Roma. San Lorenzo non ha la puzza sotto il naso, è genuina e schietta e spesso guarda alla sostanza prima che all'apparenza. Certo oltre alla buona musica troverete ambienti confortevoli ma soprattutto accoglienti e stimolanti, per chi cerca qualcosa di diverso dai soliti itinerari turistici, un po' di vita vera! Il Beba do Samba Questo è il classico locale dedicato ad avventori di tutte le età, purché amanti della buona musica live. Intimo, colorato e dalle luci soffuse. Il club si trova in via dei Messapi, una traversa di via Porta Labicana.

Come suggerisce il nome, qui è possibile passare piacevoli serate rilassanti in stile brasiliano, con bossa nova e musica latina ma anche tanti altri generi dal jazz all'indie passando per il cantautorato italiano. Il locale, noto principalmente come club musicale, non si ferma a questa prima definizione: infatti durante tutto l'anno il Beba do Samba ospita eventi culturali, presentazioni di libri e organizza incontri di stampo sociale. Celebri i suoi aperitivi in stile brasiliano che ogni tanto spuntano nel programma attirando numerosi avventori che decidono di accompagnare un cocktail raffinato con un assaggio di piatti esotici che saziano l'anima quanto lo stomaco. Le Mura Live Club I soci del Le Mura lo definiscono un covo di

agitatori culturali: quel che è certo è che, a modo loro, da diversi anni a San Lorenzo si distinguono per un panorama musicale estremamente vario e innovativo.

Per molti giovani sanlorenzini questo club è una seconda casa, complice l'atmosfera rilassata che accoglie un po' tutti a braccia aperte. In questo live club la programmazione musicale serale si incentra su concerti di gruppi e cantanti emergenti, siano essi italiani o stranieri, senza trascurare durante l'anno di ospitare professionisti dell'ambito musicale più affermati e conosciuti di vari generi musicali. Tante altre serate invece vengono animate da eventi vari quali tornei di biliardino, reading letterari, aperitivi a tema, esposizioni d'arte. Le Mura propone anche un'ottima selezione di birre alla spina, vini del territorio e cocktail, senza però volere essere troppo pretenziosa o raffinata. Certo che per essere un covo di rivoluzionari è decisamente accogliente. Ballard Caffè Musica dal vivo tutte le sere, cocktail estrosi, cibo sfizioso da bistrot, aperitivi a tema, una varietà sempre nuova di birre artigianali e durante il giorno (o nelle sere più fresche) sala da tè. Questo il concept del Ballard Caffè, locale inaugurato nel 2016 nel cuore del quartiere San Lorenzo in via Porta Labicana, proprio accanto alle Mura Aureliane.

Aperto tutti i giorni dalla mattina fino a tarda notte, il club propone concerti principalmente jazz ma non solo, spesso vengono organizzate mostre d'arte, rassegne cinematografiche e degustazioni particolari di prodotti del territorio.

Il Ballard è a tutti gli effetti un salotto accogliente pensato per un pubblico esigente in fatto di gusti architettonici, musicali e anche gastronomici. Infatti recentemente si è unito al suo staff lo chef Andrea Zerilli, che propone ogni giorno piatti estrosi, legati al territorio e alla stagionalità, ma con un tocco speciale di innovazione.

Per chi cerca atmosfere eleganti e qualità questo è sicuramente un posto elegante dove godere di una serata musicale in grande stile.

-articolo di Roberto Muto



Murales di Lucamaleonte presso San Lorenzo

Il calcio popolare:

La storia dell'Atletico S.Lorenzo quartiere di Roma.

Il calcio popolare: la storia dell'Atletico S.Lorenzo quartiere di Roma. La storia dell'Atletico San Lorenzo comincia negli ultimi mesi del 2012 quando un gruppo di ragazzi, dell'omonimo rione romano a due passi dalla stazione Termini e dall'università "La Sapienza", e lavoratori e studenti fuori sede, decidono di creare questa polisportiva legata al mondo "alternativo" dello sport.

Un ambito in cui, a farla da padroni, sono concetti quali l'antifascismo, l'antirazzismo e l'antisessismo e non si seguono le logiche di mercato dedite all'acquisizione del dio denaro e dei diritti televisivi. Nasce l'Atletico S.Lorenzo.

Lo stemma dell'Atletico San Lorenzo è l'unione di 3 elementi:

Il rosso e il blu richiamano i colori dell'omonima squadra di calcio argentina conosciuta in tutto il mondo per la passione dei propri sostenitori e per essere nata nelle strade di Buenos Aires. Le mura di Porta Tiburtina a San Lorenzo, simbolo allo stesso tempo di apertura, inclusione e legame con la storia e il territorio del quartiere.

I due martelli e la ruota dentata rappresentano lo spirito operaio del quartiere, inteso non solo come condizione sociale ma come forza di una comunità che combatte per i sogni. Dopo le tante assemblee estive svoltesi in piazza, il 9 settembre 2012 è ufficialmente nata la squadra. L'affermazione di tutto ciò è avvenuta il pomeriggio del 9 settembre, data che potrebbe entrare nella storia del quartiere di San Lorenzo, che ormai da anni non aveva più una squadra di calcio. In meno di un mese si sono superate le 300 tessere e sono stati raccolti i soldi che servono per l'iscrizione alla figc (Federazione italiana giuoco calcio). Tra i "tesserati": Ascanio Celestini, Assalti Frontali, Zoro, Elio Germano, Pino Marino e Johnny Palomba. Le tessere servono e per il sostentamento della squadra. Chiunque acquista la tessera diventa socio e ha il diritto di partecipare alle assemblee di gestione della squadra. Il progetto è nato grazie all'input e, soprattutto, all'impegno di molti ragazzi del quartiere, del Cinema Palazzo, di Via dei Volsci 32, del Rebel Store San Lorenzo, del Sally Brown, della libreria Zaaferi, della Palestra Popolare e di tante altre realtà che animano il quartiere.

Tra gli obiettivi, non solo quelli calcistici e di classifica, ma anche la voglia di far rifiorire un quartiere che troppe volte è rimasto abbandonato a se stesso.

Qualche mese fa, un altro esempio di diversa socialità, è stato intrapreso con la Libera Repubblica di San Lorenzo. Il progetto Atletico vuole cercare di offrire servizi al quartiere. Provando a migliorare la vivibilità del quartiere che ha sempre rappresentato la massima espressione di antagonismo e lotta nella capitale. Immediatamente si sono scaldati gli animi dei "Sanlorenzini" e dei tanti studenti che ci vivono. È nato un gruppo di tifoseria organizzato al grido: "Gli Ultras Atletico San Lorenzo sono l'espressione aggregativa antagonista legata alla squadra dello storico quartiere ribelle capitolino.

Dagli spalti alle strade è un urlo di libertà che accompagnerà questa avventura da condividere tutti e tutte insieme...perché il tifo, come il calcio, è del popolo!"

Un messaggio forte e, se si vuole, di rottura con quello che rappresenta oggi il mondo del calcio. A rafforzare tali concetti, in un comunicato si legge: "L'Atletico San Lorenzo è la massima espressione dell'amore per il calcio popolare nato nelle vie e nelle piazze del quartiere romano di San Lorenzo. La squadra dell'Atletico San Lorenzo non rappresenta alcun partito o movimento politico. Rispetta e valorizza comunque le caratteristiche del quartiere: la natura popolare e la sua storia inimitabile di resistenza e libertà.

L'Atletico San Lorenzo è, quindi, la squadra di tutti coloro che, senza alcuna distinzione, ne hanno a cuore le sorti. Ogni sostenitore, con il proprio entusiasmo e il proprio contributo, è protagonista nello scrivere la storia di questa squadra. Una storia unica.

Anche la risposta di chi vuole scendere in campo per difendere i colori dell'Atletico è stata ampia e partecipata: circa 50 ragazzi si sono presentati al primo giorno di preparazione, il 3 settembre 2012, presso i campi dei Cavalieri di Colombo.

Il mister Marco Rusignuolo ha avuto non poche difficoltà nel decidere chi dei 50 calciatori che avrebbero dovuto far parte della rosa.

Dopo due settimane di preparazione atletica intensa, divisa tra campo e Parco della Caffarella, il mister stilò la rosa di 27 giocatori che in quell'anno per la prima volta, partecipò al campionato di terza categoria romano.

Alcuni, ormai, ex giocatori di pallone hanno avuto voglia di ricalcare il terreno di gioco, di respirare l'odore della terra che si alza mentre si svolge la consueta partitella in famiglia e l'entusiasmo di andare ad abbracciare chi ha appena fatto gol.

L'esperienza e la voglia dei giovani è stato il mix giusto per riuscire a disputare un ottimo campionato. In questo ambito ciò che conta sono la solidarietà e l'autofinanziamento: dall'inizio di questo suo percorso, infatti, l'Atletico San Lorenzo va avanti solamente grazie al supporto economico dei suoi stessi tifosi che hanno dato vita ad una sorta di azionariato popolare con cui riescono a coprire tutte le spese necessarie per far continuare questo bel sogno. Dalla quota di iscrizione al campionato, fino alle divise da gioco: ogni cosa legata all'Atletico viene realizzata grazie al semplice contributo di chiunque voglia entrare a fare parte di questo bel progetto.

Un progetto che è riuscito a costituire una sorta di polisportiva, infatti, oltre alla squadra di calcio a 11 maschile, sono nate la squadra di calcio a 5 femminile, le squadre di basket maschile e femminile e la scuola calcio, con un incremento sempre più ampio di "piccoli atleti". Le stesse decisioni riguardanti questa squadra vengono prese durante delle assemblee pubbliche alle quali, chiunque vuole, può prendere parola e proporre qualcosa per migliorare la situazione.

Oltre ai tifosi, anche vari posti del quartiere di San Lorenzo: dal Nuovo Cinema Palazzo al Sally Brown, organizzano serate in cui si raccolgono soldi per finanziare la squadra.

La favola di questa piccola squadra di calcio di quartiere nel corso del tempo ha appassionato e coinvolto sempre più giovani e adulti di tante nazionalità (undici, addirittura) al punto tale da far crescere di anno in anno il progetto: alla squadra di calcio maschile, promossa in prima categoria, si sono aggiunte una squadra di calcio femminile, le squadre di basket maschili e femminili, una scuola calcio per i più piccoli fino ad arrivare alla vera novità lanciata per la nuova stagione, una squadra di pallavolo mista.

Al centro sportivo della fondazione Cavalieri Colombo in via dei Sabelli si divertono tutti dai "piccoli amici" sino ai "giovannissimi".

Il tutto sempre a parametro zero, senza sponsor sulle maglie e senza finanziamenti esterni: dalle iscrizioni ai campionati sportivi fino alla realizzazione delle divise, tutto viene finanziato esclusivamente grazie all'azionariato popolare, sottoscritto da quasi 300 persone senza dimenticare il sostegno di 64 negozianti del quartiere, e ai fondi raccolti durante gli eventi organizzati nel corso degli anni. Si parte con quote da 20 euro, si legge sul sito del club. E siccome la storia dell'Atletico San Lorenzo è una storia che fa sognare, ecco che deve essere raccontata. Andrea White, Matteo Olmo e Claudio Cascioli hanno

deciso di realizzare "Attitudine Ribelle - La storia dell'Atletico San Lorenzo", un film documentario che ricalcherà i primi sei anni, raccontando i passaggi fondamentali che hanno portato alla fondazione e all'affermazione della polisportiva popolare.

Un documentario (autoprodotta, ci mancherebbe) che mostrerà questa realtà a 360 gradi, proponendo anche un'originale analisi del quartiere e raccogliendo le testimonianze di chi ha contribuito, negli anni, a far crescere il progetto.

La squadra si propone di essere un motore di trasformazione sociale, un punto di riferimento per la crescita e lo sviluppo del quartiere, con l'intento di costruire attraverso lo sport un veicolo per trasmettere valori sociali ed etici. Per questo motivo, oltre alle attività sportive, organizza e promuove un gran numero di attività sociali, culturali e musicali così come momenti di solidarietà ed aggregazione nel quartiere e per il quartiere, con particolare attenzione agli spazi comuni e alle situazioni di disagio sociale e degrado urbano. Perché lo sport, in questo quartiere nel cuore della capitale appena fuori porta Tiburtina, è davvero di tutti..

-articolo di Letizia Micheli

Palestra popolare di San Lorenzo: storia e resistenza di un ideale di sport per tutti.

Quando parlo con i membri dell'associazione che gestisce la palestra popolare di San Lorenzo a Roma, la storia che mi raccontano è fatta di passione per lo sport e di attenzione per i bisogni del quartiere che la ospita. Oltre alle attività strettamente sportive, la palestra gestisce anche un'area verde comunale strappata alla speculazione edilizia assieme agli abitanti del quartiere, e lavora molto con la scuola e le altre associazioni presenti sul territorio.

L'idea di sport che anima le palestre popolari è molto diversa da quella che caratterizza la maggior parte delle organizzazioni sportive ufficiali: l'attività agonistica è concepita come uno strumento di sviluppo delle soggettività «all'interno di un percorso di crescita collettiva», che ambisce a ridefinire non solo il concetto di sport, ma anche e soprattutto le relazioni sociali che risultano dall'allenarsi insieme all'interno di uno spazio condiviso. Allo stesso modo, il ripudio delle discriminazioni sociali, razziali e di genere e di forme di violenza di ogni tipo, si configura come uno strumento importante per la promozione del rispetto di se stessi e degli altri.

Chi ha vissuto a Roma o ha qualche familiarità con la città, sa che la palestra popolare di via dei Volsci costituisce un punto importante nella costellazione di spazi sociali che lavorano per mantenere vivo il tessuto culturale della capitale. Non solo: come mi viene spiegato, questo impegno si riflette anche nei notevoli risultati agonistici ottenuti. Nonostante ciò, un paio di mesi fa l'associazione ha ricevuto un'ingiunzione di sfratto da parte del comune di Roma - il quale continua a chiedere che l'affitto per i locali venga pagato - accomunandone così il destino a quello di molti altri spazi che svolgono attività socialmente significative nella capitale. Secondo l'associazione, il problema sta appunto nel mancato riconoscimento dell'importante valore sociale che tali realtà ricoprono. Per contro, gli abitanti del quartiere hanno la possibilità di vedere quotidianamente il lavoro svolto dal centro, e ne riconoscono la validità, il che spiega la grande affluenza ad eventi di solidarietà come la 'colazione resistente' organizzata nel giorno inizialmente previsto per lo sfratto. Lo scenario è dunque, da una parte, quello di un grande apprezzamento da parte dei cittadini e, dall'altra, della scarsa valorizzazione da parte delle istituzioni comunali, che pure non sembrano avere alternative valide da offrire. È questa mancanza di supporto che rende incerto il futuro delle palestre popolari romane, ma i cittadini della capitale possono essere sicuri che nonostante le difficoltà la loro intenzione sia di quella di andare avanti.

-articolo di Roberto Muto

